

Proviene dall'America settentrionale

Una curiosa avventizia ormai sicuramente afferzata nella pianura padana: *Sicyos angulatus* L.

ANNA LETIZIA ZANOTTI CENSONI

Agli osservatori meno distratti non sarà certo sfuggita, in questi ultimi anni, una curiosa pianta che, apparentemente simile ad un melone impazzito, ha abbandonato la melonaia e si arrampica impavida su siepi e cespugli ai bordi delle strade.

Effettivamente la prima impressione, quella del melone, non è poi del tutto sbagliata, anzi!

La nostra curiosa pianta è infatti *Sicyos angulatus* L., appartenente appunto alla famiglia delle Cucurbitacee e caratterizzata da lunghi fusti pelosi, rampicanti mediante cirri e che in media può raggiungere i due metri, ma che spesso (e gli esemplari da me osservati lo facevano) raggiunge anche i sette-otto metri.

Dal punto di vista etimologico, poi, il nome generico deriva dal greco *σίκνος*, che significa appunto «cocomero» o «cetriolo». Tuttavia le foglie sono più simili a quelle del melone; sono infatti peduncolate, a base cordata, pentalobate, pelose e con margini molto minutamente denticolati (Fig. 1).

Si tratta di una pianta monoica a fiori diclini: i maschili hanno un calice campanulato-penta dentato ed una corolla campanulato-penta partita di colore bianco verdognola e del diametro di 10-15 mm. Sono riuniti in infiorescenze a grappolo, lungamente peduncolate e presentano da uno a tre stami saldati fra loro a formare una colonna. Le antere sono ritorte, a forma di «esse» (Fig. 2).

I fiori femminili, giallo-verdognoli, lunghi 2-3 mm, si presentano in gruppetti e sono ca-

ratterizzati da un ovario peloso, giallognolo, setoloso e rostrato, lungo 12-15 mm e largo 7-8 mm (Fig. 3). I frutti sono piccoli, ovali, giallastri, non solo tomentosi, ma ricoperti anche da sottili aculei e contengono un solo seme (Fig. 4).

Sicyos angulatus L. è originaria del Nord America (dal Quebec e Ontario alla Florida e dalle coste dell'Ovest sino al Sud Dakota, al Kansas, al Texas), dove cresce spontanea su terrazzi alluvionali ed in altri luoghi umidi o comunque a suolo fertile, fresco e profondo [1].

Agli inizi del diciottesimo secolo è stata importata in Europa dove, grazie al suo ampio e veloce sviluppo vegetativo, venne sfruttata per farne siepi e soprattutto coperture di pergolati. Dalle colture, come spesso avviene, è poi sfuggita ed è stata in seguito segnalata come avventizia e talora come perfettamente naturalizzata in molti stati europei, quali la Germania, l'Austria, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Romania e nelle regioni centrali e sudoccidentali della Russia.

In Italia, secondo la Flora Europea [2], sarebbe stata segnalata in Sicilia. Il Fiori [3] la cita come specie naturalizzata in Trentino a Soravigo e a Borgo Valsugana.

Altre segnalazioni davano *Sicyos angulatus* L. come inselvaticata presso Roma (erbario Micheletti, 1881).

Il Chiòvenda [4] l'ha segnata per l'Ossola, tra Vogogna e quel paese di Premosello che, avendogli dato i natali, si chiama ora Premosello Chiòvenda.

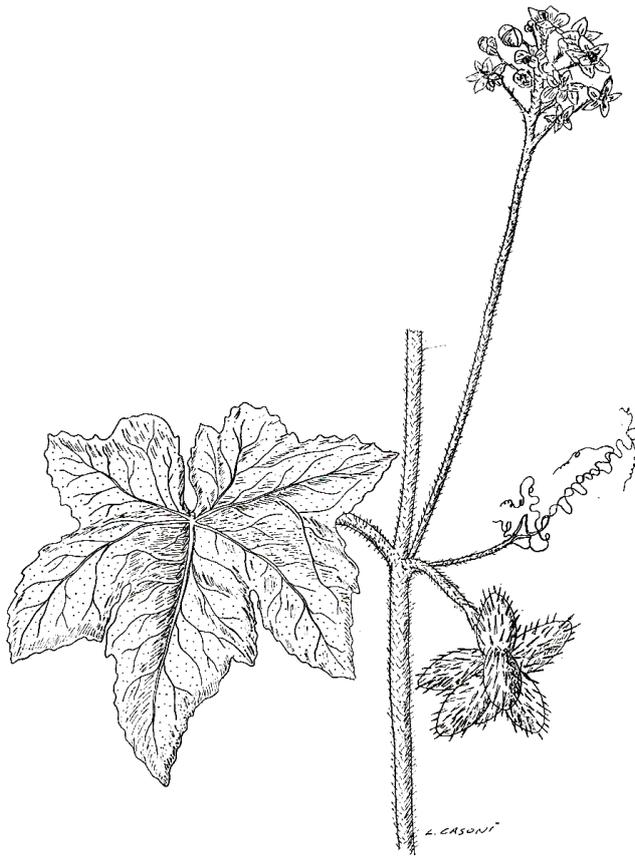


Fig. 1 - *Sicyos angulatus* L. Foglia, viticci, infiorescenze maschili a grappolo e frutti (da FIORI ridisegnato).

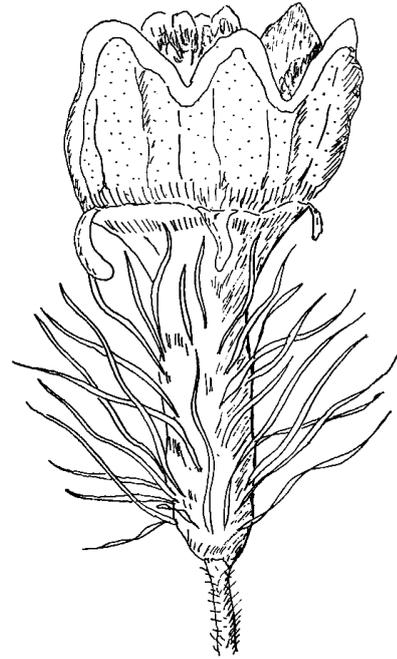


Fig. 3 - Fiore femminile di *Sicyos angulatus* L. con ovario infero peloso (da FIORI ridisegnato).

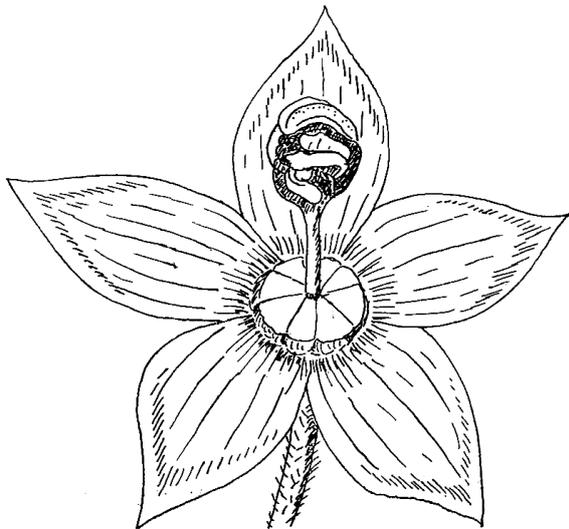


Fig. 2 - Fiore maschile di *Sicyos angulatus* L. con stami saldati ed antere ritorte (da FIORI ridisegnato).

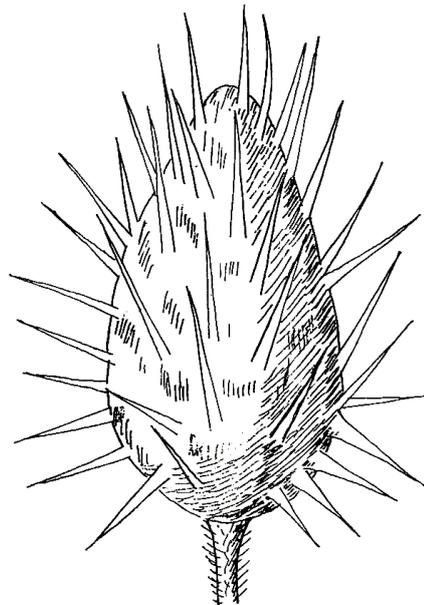


Fig. 4 - Frutto con aculei di *Sicyos angulatus* L. (da FIORI ridisegnato).



Foto 1 - Il lussureggiamento di *Sicyos angulatus* nel sottobosco di un pioppeto golenale.

Foto 2 - Primo piano di *Sicyos angulatus*; sullo sfondo *Amorpha fruticosa*.





Foto 3 - I lunghi tralci di *Sicyos angulatus* ricoprono la vegetazione circostante.

Recentemente è stata segnalata da Abbà [5] nei dintorni di Vercelli ed in altre località, nei pressi di Alessandria, sia in boschiglie presso il Po (Alluvioni Cambio, Isola S. Antonio), sia sulle sponde del Tanaro (Grana) e dello Scrivia (Molino dei Torti).

Infine Soldano [6] l'ha rinvenuta in ambienti ripari del Vercellese a Caresana, lungo la Sesia a Terranova Monferrato e lungo il Po a Valenza.

Negli scorsi anni, praticamente nello stesso periodo dei ritrovamenti di Abbà, durante una indagine sulla flora e vegetazione del Po, mi è capitato spesso di rinvenirla, in gran copia di esemplari, nei pressi di Castelmasa, in provincia di Rovigo, e soprattutto nel tratto padano compreso tra Casale Monferrato e Pavia (Bozzole, Mezzana Bigli, Cornale).

Il collega Corbetta (comunicazione verbale) mi segnala di averla spesso rinvenuta lungo fossati di irrigazione anche in località Zeme Lomellina e Sartirana Lomellina.

Possiamo ragionevolmente supporre che questa specie si sia già abbondantemente dif-

fusa sul territorio nazionale e che quindi sia ormai da considerarsi definitivamente acquisita alla flora italiana.

BIBLIOGRAFIA CITATA

- [1] BRITTON N. L., BROWN H. A. - *An illustrated flora of the northern United States and Canada*. New York, 1970.
- [2] FLORA EUROPAEA - University Press, Cambridge, 1968.
- [3] FIORI A. - *Nuova Flora analitica d'Italia*. Firenze, 1925.
- [4] CHIOVENDA E. - *Due cucurbitacee avventizie nuove per la flora del Piemonte: Thladiantha calcarata Wall., Sicyos angulatus L.* N. Giorn. Bot. It., 38, 551, 1931.
- [5] ABBÀ G. - *Rinvenimenti floristici in Piemonte*. Giorn. Bot. It., 109, 221, 1975.
- [6] SOLDANO A. - *Segnalazione di nuove specie esotiche nel vercellese con considerazioni sulla loro diffusione in Italia e sull'areale di altre entità interessanti già note*. Atti Ist. Bot. Lab. Critt. Univ. Pavia, 11, 119, 1976.

L'Autore:

Anna Letizia Zanotti Censoni, Istituto ed Orto Botanico, Università di Bologna.
